

L'INFANZIA A REGGIO» NELLA CULLA DELL'EDUCAZIONE

L'asilo più famoso del mondo ha 42 anni

Il Diana, gioiello del pedagogo Loris Malaguzzi, finì in copertina su Newsweek e oggi spegne le candeline

La favola bella incominciò quarantadue anni fa. Era il 7 marzo 1970 quando venne inaugurato nel cuore verde della città storica "l'asilo più bello del mondo", che oggi festeggerà il compleanno con l'allegria di sempre. Il "Diana" fu la più completa concretizzazione delle idee di Loris Malaguzzi, il pedagogo a cui la città deve il prestigio internazionale guadagnato nell'educazione infantile. Erano tempi in cui sembrava ancora ovvio che i bambini in età prescolare crescessero sotto le ali protettive della mamma-chioccia. Ma già alla fine degli anni Cinquanta il boom economico, aumentando esponenzialmente l'occupazione femminile, faceva crescere la domanda dei servizi educativi per l'infanzia. L'Unione donne italiane, un'associazione collaterale ai partiti di sinistra, poneva in primo piano l'obiettivo di creare le strutture che consentissero alle lavoratrici di conciliare i tempi di lavoro con gli oneri familiari. La meta, in realtà era più ambiziosa. Si trattava di dare vita a scuole per l'infanzia che ponessero le premesse per la formazione di uomini nuovi, capaci di trasformare una società piena di contraddizioni e ingiustizie. Perciò si proponeva un'alternativa laica all'educazione tradizionale, conservatrice e bigotta. La contrapposizione ideologica alle scuole cattoliche, oggi completamente superata, era allora molto forte.

Il Comune, retto dal sindaco Renzo Bonazzi, scelse di dare carta bianca a Malaguzzi, fine intellettuale di matrice marxista. I primi asili erano sorti in periferia. Il loro debutto nel centro storico, in un'ampia area dei giardini pubblici, fu una scelta felicissima con un risvolto negativo di cui non c'era piena consapevolezza. Infatti per fare spazio alla scuola, che la rivista americana Newsweek avrebbe definito "l'asilo più bello del mondo", fu raso al suolo lo chalet Diana, un'elegantissima palazzina liberty che ospitava un caffè e la cabina dell'omonimo cinema estivo. Per Malaguzzi, però, era essenziale offrire ai bambini uno spazio aperto, che attraverso ampie vetrate li proiettasse verso gli ampi orizzonti della natu-

ra e del mondo. Ancor oggi i piccolissimi alunni sono incantati dai platani e dai pini che li sovrastano e dal resto della vegetazione rigogliosa che li circonda. Grazie alle sue trasformazioni imparano a conoscere

le stagioni. La full immersion nel verde li aiuta ad acquisire i primi elementi di una coscienza ecologica. L'edificio, che ospita 75 bambini di età compresa fra 3 e 5 anni, ha un solo piano e si estende su una pian-

ta quadrata, sviluppandosi intorno a una piazza interna, sulla quale si affacciano le tre sezioni, l'atelier centrale e due piccoli giardini a corte, che portano aria e luce. Le pareti esterne, ampiamente vetrate, lascia-

no intravedere gli alberi del parco. Nel corso dei decenni l'impostazione pedagogica di questa, come delle altre scuole comunali dell'infanzia, ha subito gli inevitabili aggiustamenti richiesti dai cambiamenti della società. Allo stesso modo si sono evolute le tecniche educative. «Quarant'anni fa - spiegano le maestre - i bambini disegnavano sulla pietra. Ora sono arrivate le tecnologie».

Luciano Salsi

Pagina 16

l'asilo più famoso del mondo ha 42 anni





Da 42 anni i bambini scorrazzano nel cortile del mitico "Diana"



Un bambino ieri pomeriggio all'uscita dalla scuola dell'infanzia più famosa del mondo

42 anni sono tanti, ma per la scuola è poco... Questa scuola sa tanto cose... ha tante belle idee, perché se le inventa!

Secondo me una volta le maestre dicevano "disegna un'ape" e i bambini dovevano disegnarla, adesso noi impariamo a saperne così è un fiore, così è un'ape, di che specie è un animale e poi lo disegniamo.

Quarant'anni fa al Diana disegnavano sulla pietra e con i timbri, adesso si può disegnare sulla carta o sulle tecnologie.

Questa scuola è piena zappa di cose belle e poi ci sono delle belle persone e dei bei amici!

Qui dentro ci sono tanti animaletti e piante in vita... impariamo tante cose... cose belle, cose che fanno paura, cose che fanno ridere... e poi noi siamo metà un cielo di foglie!

Al Diana ha imparato che gli amici migliori latitano spesso.

Se uno obbliga un altro a giocare con lui, non si

può, non è giusto, uno può giocare con chi vuole, non con chi è obbligato, perché sarebbe come un ricatto e quel bambino se lo fa diventare dinamico.

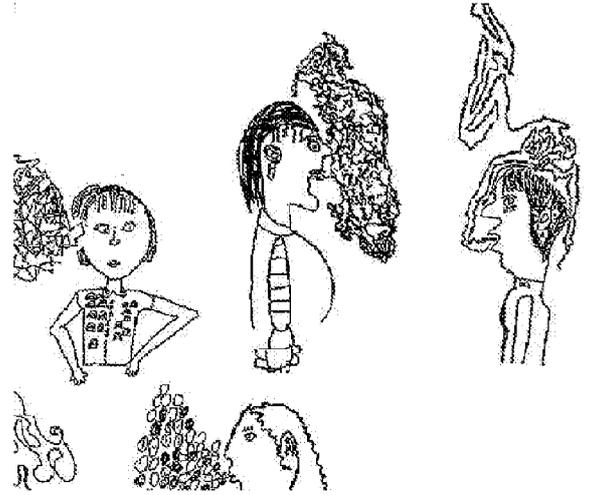
Impariamo anche dalle cose difficili e poi noi abbiamo delle cose speciali: le scatole dei segreti, l'atelier del Diana è importantissimo, perché si scoprono tante cose carine... si possono vedere le cose piccole, le cose vere e le cose false, le cose che si muovono e le cose che stanno ferme...

A vivere si impara quando si è piccoli, quando si ha tre anni o almeno due.

Giocare è un po' come normale come ascoltare... giocare è una cosa un po' come un segnale ad imparare.

Si può giocare un po' dentro e un po' fuori dalla scuola, come si vuole e non tutti dentro e tutti fuori.

Oh, in questa scuola, ho speso il 20 che ci divertiamo.



Così si vedono e si disegnano i bambini mentre conversano

